

La diffusione e l'utilizzo dei cellulari sta facendo crescere la ricchezza delle popolazioni più povere. Lo dimostrano gli studi degli economisti sui mercati di pescatori, agricoltori e commercianti

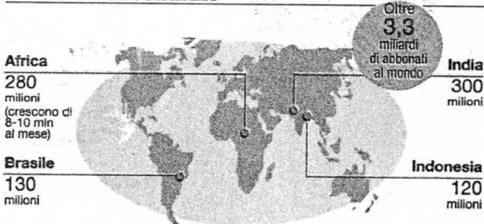
Se un telefonino salverà il mondo

(segue dalla prima pagina)

RICCARDO STAGLIANO

Avvventurarsi altrove, alla cieca, era un rischio economico. Così se il mare era stato generoso, lo era stato per tutti: tanta concorrenza (profitti bassi), tanti sprechi (si buttava via tra il 5 e l'8% del pescato). Poi sono arrivati i telefonini e dai pescherecci ancora a largo si è potuto chiamare altri mercati e capire dove era maggiore richiesta. Risultato: zero sprechi, profitti aumentati (+8%) e prezzi diminuiti (-4%). «La circolazione dell'informazione», commenta Robert Jensen, l'economista di Harvard che ha studiato la vicenda, «è ciò che fa funzionare i mercati». E niente come la spezia tecnologica, da internet agli sms, riesce a fluidificarla. Più che «cancella il debito» il nuovo slogan, dall'Africa all'India, potrebbe diventare «aumenta il credito» (del telefonino). Il cellulare è il profeta di questa rivoluzione. Tra abbonamenti e prepagati i suoi utenti sono oltre 3,3 miliardi nel mondo. Quasi una persona su due. Ese già i numeri assoluti (280 milioni in Africa, 130 in Brasile, 120 in Indonesia) sono inequivoci, ancor più eloquente è la circostanza che i 300 milioni

Il boom dei cellulari

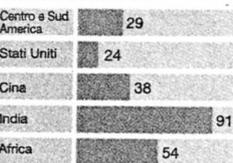


Telefonia mobile

Diffusione



Crescita del mercato



Effetto sul Pil

Leonard Waverman, economista alla London Business School, ha quantificato il beneficio dei cellulari sui paesi poveri:

In un paese emergente, l'introduzione di 10 telefoni mobili in più in una popolazione di 100 persone



L'ARPU Average revenue per user

- Unità di misura con cui i gestori telefonici calcolano quanto gli rende un cliente
- chiamate fatte
- chiamate ricevute
- servizi a valore aggiunto

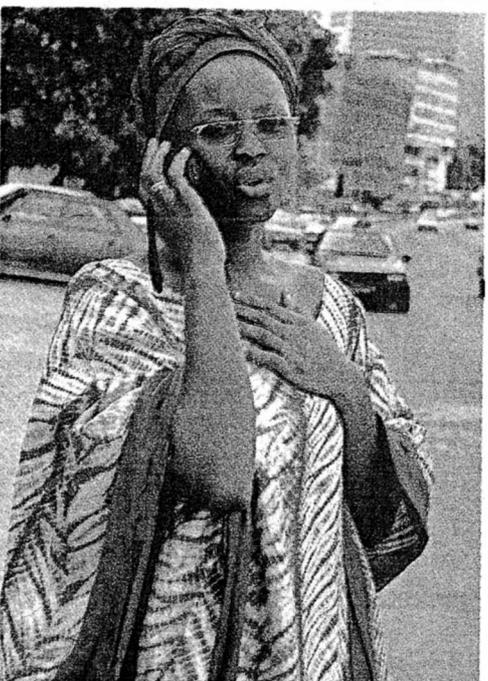


sono state sin qui carrette, rotte camminate nel deserto. Oggi invece si possono ricevere informazioni in tempo reale per aiutare l'agricoltore a capire a chi e a che prezzo vendere la sua merce». In pratica il produttore si iscrive al sito web, fornendo il numero di cellulare dal quale spedirà gli annunci. Basterà un singolo sms per diffondere l'offerta a un'enorme platea di grossisti, registrati a loro volta. Informazioni essenziali, 160 caratteri bastano e avanzano: «mais, 2tonnellate, Kaduna in Nigeria». Chi è interessato richiama. Gli affari si concludono in media in mezz'ora. E vengo in mente le pagine del best-seller «Il mondo è piatto», in cui Thomas Friedman cita tra i motivi del successo degli ipermercati Walmart il fatto che i suoi camion sono stati dotati per primi di radio satellitari.

«L'unico problema», fa notare a Voice of America l'economista Edward Kutsogi, «è che spesso la gente nei villaggi è analfabeta e non sa mandare sms». Ma Tradenet, montagna che va a Maometto, manda apposta dei giovani lesti di pollice in giro per le campagne più remote. La logica dell'ugandese Brosdi, ovvero Busoga Rural Open Source & Development Initiative, non è troppo diversa. Aiutare la gente nei campi a ottenere di più dalla propria terra, un messaggio alla volta. Parliamo di persone che campano con uno-due dollari al giorno. Quando va bene hanno cellulari riciclati, vecchi di dieci anni, ma buoni per quel grado zero della comunicazione che è il testo. Ed è proprio via sms che i membri della ong rispondono alle domande più varie, da come preparare un anticrittogamico naturale («diluite 1 litro di latte in 9d di acqua. Spruzzate ogni 10 gg. per prevenire virus mosaico su pomodori, tabacco, canna da zucchero») ad altri interrogativi burocratici la cui risposta giusta fa la differenza tra la pancia piena e la fame nera. Una differenza ancora più radicale, tra la vita e la morte di un neonato, la può fare il servizio che l'indiana Zmqlancerà nei prossimi mesi per le zone rurali. I titolari della software house, due comunisti ortodossi che hanno studiato in Russia, hanno deciso di reinvestire il 12% dei loro introiti in servizi di pubblica utilità. Così ogni neo-mamma che s'iscriverà al sito riceverà ogni settimana consigli via sms su cosa dare da mangiare al bambino, quali vaccini fare e così via. «Dal momento che il cellulare è di solito del marito» hanno spiegato i fratelli Quraishi al Wall Street Journal «lo invogliemmo offrendo una telefonata gratis a chi si registra». I medici sembrano il vero esotismo nel Terzo

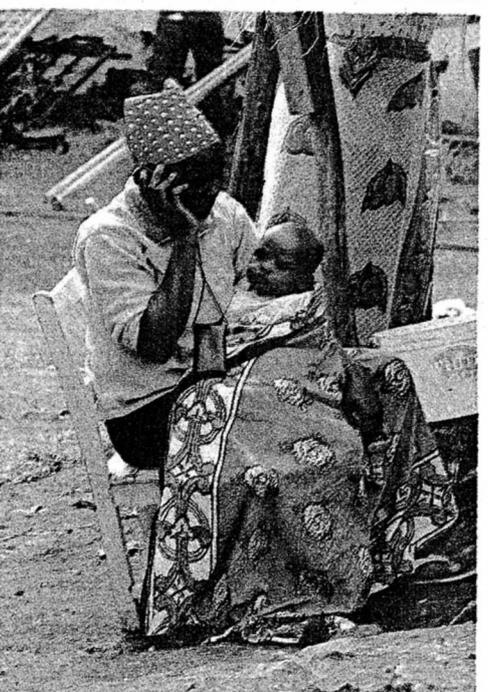


AL TELEFONO
Tre immagini di utenti di telefoni cellulari in Africa, dove alcuni settori dell'economia hanno avuto accelerazioni proprio grazie alla telefonia mobile



mondo. In Bangladesh c'è n'è uno ogni 4000 abitanti. Così quando l'operatore mobile Gramphone ha introdotto HealthLine, una linea diretta e continua con un dottore si è aggiudicata il premio 2007 dell'associazione mondiale del Gsm come «miglior uso dei cellulari per lo sviluppo sociale ed economico». Ma se in certi casi può addirittura rimpiazzare lo stetoscopio, di certo il telefonino non sfugge di fronte a uno sportello bancario. M-Pesa, lanciato in Kenya da Safaricom, è un successo clamoroso. Il suo cliente tipo abita in una capanna isolata e la carta di credito l'ha vista solo nelle pubblicità delle tv satellitari. Possiede un cellulare però. Per spendere del denaro prima deve depositarlo in uno dei chioschi per le ricariche che si trovano ormai anche nella savana. Questo darà come ricevuta un codice da inviare al destinatario via messaggio che potrà intascare la somma, decurtata di una commissione irrisoria, in qualsiasi altro negozietto affiliato. Hakuna matata, nessun problema. In India la tecnologia sta smantellando ogni tipo di sportello. I centri eSeva, nel subcontinente piagato da una burocrazia elefantica e corrotta, sono l'avanguardia di questo trasloco dagli aiuti ai bit. In Andhra Pradesh vi si può ormai pagare, fisicamente o via web, il

«Sta cambiando l'asimmetria dell'informazione, che è la drammatica essenza della povertà»



60% delle bollette e ottenere una quantità di certificati. «Stiamo spostando il paese» ha rizzato con l'Economist il responsabile Suresh Chanda «da in line, in fila, a online». Il prossimo imminente salto, per questi uffici multifunzione gestiti da privati per conto del pubblico, è di rendere accessibile tutto via telefonino. Se c'è uno che ha capito che puntare sul business «alla base della piramide» sociale, il lato povero e abbondante dell'umanità, poteva avere ricadute benefiche questi è C. K. Prahalad. Ancora di recente il professore dell'università del Michigan ha sostenuto in un forum di Time sul «capitalismo creativo» che «i cellulari stanno cambiando l'asimmetria dell'informazione, che è l'essenza della povertà, in maniera drammatica». Una tesi che trova conferme scientifiche. Leonard Waverman, della London Business School, è addirittura arrivato a quantificarla usando una serie di complicatissimi modelli matematici. Il risultato, riassunto via e-mail, è però cristallino: «Dieci telefoni mobili in più in una popolazione di 100 persone, in un paese emergente, portano a una crescita del Pil pro capite dello 0,59%». Qualcuno ricorderà uno spot anni '90, si chiamava ancora Sip, con Massimo Lopez che estenua il plotone di esecuzione con una chiamata fiume. «Una telefonata ti allunga la vita» era il claim. Oggi può bastare un sms.